

Vene il Governador zeneral, per il qual fo mandato a condurlo in Colegio sier Nicolò Dolfin e sier Ferigo Renier savii a terra ferma, e acompagnato *etiam* con sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier in abiti però soliti, et vene in Colegio per tuor combiato; si partirà da matina. Et non vi era sier Andrea Griti procurator, qual si risente, ha certa doia; et eri sera, tornati dil perdon di San Rocho, il Governador lo andò a visitar. Hor dito Governador fece mandar fuora tutti chi non intrava nel Consejo di X, e chiamati li Cai di X, disse alcune cosse zercha le zente d'arme, et . . . ; poi tolse licentia. Et per il Principe li fo dito si faria far uno baston e stendardo da Governador, e si manderà a Verona.

In questa matina, fo publicà in Rialto il bandizar di le monede, come ho detto di sopra.

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo leto alcuna letera.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri e Cai di XL, Savii dil Consejo e Savii a terra ferma, che a uno Hironimo de Beneditis, valenzano, qual in questa guera soto Verona portava la bandiera di una compagnia spagnuola, et combatendo uno bastion li fo portà via el brazo destro, teneva la bandiera, el qual, per non ruinar l'impresa, la messe in l'altra man e cussi si seguì il combater, sicome ha fato fede lo illustrissimo Governador zeneral e sier Andrea Griti procurator provedador zeneral *olim* nostro, però sia preso che 'l ditto sia posto a custodia dil castel a Padoa con ducati 5 al mese, a page 8 a l'anno, *ut in parte*. Ave 8 di no, 186 de si, et fu presa.

Fu posto, per i Consieri, far i Savii ai ordeni giusta il solito, e fu presa: 128, 4.

Fu leto certa gratia di uno Francesco Paradiso brexan, qual, per soi meriti, domanda sia scritto a Roma per beneficii a uno suo fiol per ducati 300. *Item*, sia esente *ut in ea*; et non fo balotà.

Et poi si andò a capello e fato cinque Savii ai ordeni, tolti numero 18, rimaseno: 153 sier Borolomio Donado di sier Bernardo; 145 sier Zuan Contarini qu. sier Bertuzi procurator; sier Alvise Michiel, fo a la Doana di mar, di sier Vetor 146; et 144 sier Francesco Lando, fo XL, di sier Piero. Et perchè sier Giacomo Zen, fo XL, qu. sier Alvise, e sier Silvestro Memo, fo savio ai ordeni, di sier Michiel aveno 142 per uno, fono rebalotadi, et rimase il Memo: ave 187 e il Zen 140. Fo poi soto sier Antonio Mozerigo di sier Alvise el cavalier, 140; et sier Lunardo Venier, fo consolo di mercanti, di sier

Moisè 137. Eramo a queste balotazione numero 123, et sarano qui soto poste.

Fu poi posto, per i Savii d'acordo, poi leto li capitoli richiedeno brexani per soi oratori qui vancora sono qui, alcuni capitoli numero 45, et se li nuti, che risponde, per li Savii, a cadauno. Et cussi erano balotadi a do al trato et presi, et a uno, che era zercha conciederli juridicion di officii, contradise sier Francesco Bolani, fo avogador, et fo conzato et preso; sichè fono balotati in volte . . . capitoli numero 16. Et poi il 17 et il 18, volendo d'acordo li Savii, messeno de risponderli a uno capitolo che domandano, atento la città habi comprato Gedi, Eno e Malpaga da domino Carlo di Ambosa locotenente dil re Christianissimo, che li sia concesso tal compra, e non parendo, li sia satisfato di danari hanno esborsato; per il che hanno convenuto vender, per comprar diti lochi, i beni di la comunità. Hor a questo, tutti i Savii risponde che dita vendeda non ne par debbi star, ma sia irita e cassa; ma dil precio in altro tempo se li risponderà etc.

Et a questa risposta, zoè promission di pagarli il precio col tempo, mi parse a mi Marin Sanudo, fo di missier Lunardo, qual era di Pregadi, andar in renga, contradicendo che era in danno di la Signoria e non si doveva perder. *Unde* avanti parlasse, parte di Savii si mutono, zoè sier Zuan Trivixan, sier Nicolò Dolfin, sier Ferigo Renier savii a terra ferma, non voleano quelle parole, ma risponder *simpliciter* fusse tajà la vendeda. Et poi parlato, che fui breve, sier Alvise da Molin procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo introno in opinion con questi tre Savii altri, e sier Piero Trun savio a terra ferma messe, atento l'importantia di la materia, sia indusiato. Hor compito avi di parlar, vedendo li altri Savii il Consejo era di la mia opinion, sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Consejo, andò in renga per la sua opinion; poi li rispose sier Zuan Trivixan savio a terra ferma su la sua rengeta, e ben. Poi rispose sier Alvise da Molin procurator sopradito per la opinion, in la qual introe per il mio contradir. Poi andò in renga sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qual contradise l'opinion di chi vol darli speranza di esser pagati, e più tutti i capitoli presi stava mal, e si andava a bogi manestra etc. Poi parlò sier Francesco da Pexaro savio a terra ferma, e fo longo, per la opinion di sier Domenego Trivixan e compagni; et cussi questi quatro e sier Piero Trun savio a terra ferma, che si rimose de l'indusia e intrò con questi messeno la parte. Et a l'incontro, sier Alvise da Molin e compagni no-